



VALERIO E IL GATTINO

Nella periferia della grande città di Barcellona, c'era una bellissima villa, dove viveva una famiglia di origini italiane, che si era trasferita lì da poco tempo per motivi di lavoro.

Questa famiglia era formata da padre, madre e un figlio, Valerio, di 10 anni.

Il ragazzino si sentiva molto solo, perché i genitori erano quasi tutto il giorno fuori per impegni lavorativi, inoltre ancora non aveva fatto amicizia con nessuno.

Arrivò il 26 Aprile, giorno del compleanno di Valerio: compiva 11 anni!

Era il suo primo compleanno in quel posto e per farlo contento i genitori fecero una grande festa, dove invitarono tutti i parenti italiani, nonni, zii e cugini, con i quali il bambino era molto legato.

Valerio ricevette molti regali e mentre era intento a scartarli, vide davanti a sé la nonna che, invece di un pacchetto infiocchettato come tutti gli altri, teneva fra le mani un cesto, dal quale spuntarono prima due orecchie a punta, poi un musetto simpatico, vispo e incuriosito dal nuovo ambiente.

Era un batuffolino bianco e nero, con due occhietti di un azzurro brillante: un gattino bellissimo!

Valerio in quel momento capì che non si sarebbe più sentito solo; da molto tempo desiderava un gattino, ma non aveva avuto mai il coraggio di chiederlo ai genitori.

Lo abbracciò tutto contento e appena lo appoggiò a terra, l'animaletto cominciò a correre per la stanza velocissimo, sgattaiolando fra le gambe degli invitati, fino ad arrivare in camera di Valerio, per "tuffarsi" sul morbido piumone del letto: il ragazzino non aveva dubbi, si sarebbe chiamato Fulmine!

Con il passare dei giorni e dei mesi, Valerio e Fulmine diventarono inseparabili.

Quando al mattino il ragazzino si recava a scuola, Fulmine lo seguiva fino al cancello della villa, poi si arrampicava su un grande albero lì vicino e guardava il suo amico che si allontanava, nell'auto del padre, con il musetto triste e nostalgico; si appollaiava su un ramo ed aspettava con ansia il ritorno di Valerio.

Verso l'ora di pranzo, riconosceva da lontano l'auto che riportava a casa il ragazzino; quest'ultimo scendeva davanti al cancello e subito il gattino si precipitava giù dall'albero, si sfregava intorno alle gambe del padroncino, rotolava in terra e aspettava a pancia all'aria qualche grattatina come saluto, poi insieme facevano una corsa fino al portone.

Quando Valerio non stava tanto bene, rimaneva sul letto o si stendeva sul divano, allora il gattino gli saltava sopra e gli faceva i massaggi con le sue zampette, poi si avvicinava al suo viso e gli dava qualche leccatina sulla punta del naso: con il suo linguaggio "speciale" sembrava che rassicurasse il ragazzino e che gli augurasse di guarire al più presto.

-Grrr... grrr... - faceva continuamente le fusa e non lasciava solo Valerio neanche per un minuto.

Una domenica mattina, Fulmine fu proprio un supereroe!

Il padre aveva da poco regalato a Valerio una bicicletta nuova e quella mattina il ragazzino voleva andarci a fare un bel giro lungo il viale alberato, fuori dalla recinzione della villa; naturalmente il suo fedele compagno lo seguì, trotterellando instancabile al suo fianco.

Ad un certo punto Valerio non si accorse di una buca sulla strada e cadde a terra battendo la testa; subito il gattino gli saltò sopra e vedendo che il suo compagno non si muoveva, gli leccava il viso e gli dava dei piccoli morsi sul naso con i suoi dentini appuntiti.

Il ragazzino però non si svegliava e Fulmine, di corsa come sempre, si precipitò a casa, dove fece di tutto per attirare l'attenzione dei genitori di Valerio.

-Roarr... grrr... miaooo! - gridò con tutto il fiato che aveva in gola e contemporaneamente correva avanti e indietro dal portone alla cucina, dove la mamma stava preparando il pranzo.

Alla fine il babbo e la mamma capirono che il gattino voleva comunicare loro di seguirlo e l'animaletto li accompagnò sul luogo dell'incidente.

Nel frattempo Valerio si era svegliato; il babbo lo prese in braccio, lo portò in camera sua e chiamò il dottore.

Fortunatamente non era successo niente di grave, il ragazzino aveva una piccola ferita sulla fronte e le ginocchia "sbucciate", ma il suo fedele amico non lo lasciò solo un istante, nemmeno durante la visita del dottore.

Valerio era felicissimo di avere un amico così speciale.

Classe V sez. B

Scuola Primaria "D. Prato" – Treia

Istituto Comprensivo "E Paladini" - Treia